

BOLOGNA, 26 OTTOBRE 2009

ORDINE DEL GIORNO

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Premesso che

la grave crisi che ha colpito l'economia mondiale ha avuto significative ricadute nel nostro Paese e in tutta l'Emilia Romagna, sia sul versante della domanda interna che nell'esportazione di prodotti di fattura emiliana - infatti ad oggi la crisi ha prodotto un calo dell'export pari al 30% con un calo base annuo di 19 punti. La riduzione delle commesse ha causato nel distretto industriale della Provincia di Bologna un incremento del ricorso alla cassa integrazione guadagni mai vista prima mettendo così a rischio migliaia di posti di lavoro e riducendo sensibilmente i redditi dei lavoratori e provocando difficoltà diffuse nel mondo artigianale e commerciale.

Anche il settore agricolo ha risentito in maniera pesante degli effetti della crisi con la caduta di quasi tutti i prezzi che in alcuni comparti hanno raggiunto punte del -50%

Premesso che

che il lavoro e il contrasto alla precarietà costituiscono priorità fondamentali per la dignità delle persone e per la coesione sociale;

considerato che

il 23 ottobre scorso il Consiglio Provinciale di Bologna si è riunito congiuntamente alle Parti Sociali e alle principali Istituzioni del territorio provinciale per analizzare i peculiari aspetti

connessi alle ricadute locali della crisi e per cercare di dare una risposta corale al disagio socio-economico che ha colpito il nostro territorio.

preso atto che

le imprese che versano in una situazione di crisi economica sono 1.341 e che i lavoratori che fanno ricorso agli ammortizzatori sociali sono 32.707; mentre 497 imprese occupanti 4.000 lavoratori, per fronteggiare le crisi e la mancanza di una forma di tutela adeguata, hanno dovuto fare ricorso agli ammortizzatori sociali in deroga.

evidenziato che

sono 15.090 i lavoratori atipici che hanno richiesto all'INPS l'accesso al sussidio di disoccupazione, incrementando in un anno - dal settembre 2008 al settembre 2009 - del 115 % il dato complessivo.

Mentre nel settore agricolo molte delle 11.000 imprese, operanti nel territorio provinciale, hanno serie difficoltà ad affrontare i costi per le anticipazioni colturali 2010 a fronte di redditi negativi tanto fa poter determinare la crisi di interi settori produttivi locali

considerato che

il nostro territorio dal mese di maggio, grazie all'Accordo Regione, Parti Sociali e Istituzioni (c.d. Patto per attraversare la crisi) ha predisposto una serie di interventi per scongiurare la chiusura delle aziende e l'incremento della disoccupazione.

ribadito che

- fra il 2008 e il 2009 la Provincia di Bologna ha destinato oltre 10.000.000 di euro per la formazione di lavoratori e imprese,

- che il Servizio Lavoro della nostra Provincia sta destinando 1.000.000 di euro per la ricollocazione di lavoratori in mobilità/CIGS,
- che con il progetto “Solida Liquidità” - realizzato dalla Provincia di Bologna - è stato istituito un fondo di 5.000.000 di euro per favorire l'accesso al credito delle aziende e per sostenere il sistema produttivo locale nella ristrutturazione delle aziende;
- con il protocollo d'intesa “sostegno al reddito dei lavoratori di aziende in difficoltà” sottoscritto dalla Provincia di Bologna, dall'INPS, dagli Istituti di credito del territorio e dalle OO.SS. che prevede l'anticipo a costo zero e a tasso zero degli ammortizzatori sociali, dalla fine dell'aprile 2009 sono pervenute richieste da parte di 32 aziende e ad oggi sono stati erogati anticipi a 478 lavoratori appartenenti a 27 aziende del territorio;
- che da anni la Provincia di Bologna partecipa con risorse proprie a sostenere un fondo di garanzia per facilitare l'accesso al credito anche alle imprese agricole;

il Consiglio Provinciale di Bologna

esprime piena solidarietà alle lavoratrici e ai lavoratori che, a causa della crisi economica, versano in stato di allarmante precarietà, e pieno sostegno alle imprese del territorio impegnate a non ricorrere alla logica dei licenziamenti in coerenza con gli impegni assunti dal patto per attraversare la crisi attivato dalla Regione Emilia Romagna e dall'intesa per la salvaguardia dell'occupazione e del sistema produttivo attivato dalla Provincia di Bologna.

considera

colpevolmente inadeguata l'indifferenza con la quale il Governo Berlusconi sta affrontando la crisi, senza occuparsi dell'unica cosa che occorrerebbe fare da subito, ossia riorganizzare gli ammortizzatori sociali, estendendo le garanzie a coloro, e sono la maggior parte, che oggi non ne possono beneficiare, mentre i 9 miliardi di euro rastrellati per i provvedimenti sociali in deroga assegnati alle regioni, non sono ancora materialmente esigibili ed erano già inseriti nel bilancio dello Stato e delle Regioni fra i Fondi per lo

sviluppo delle aree depresse del Paese e il Fondo Sociale Europeo. Inoltre non è stata attivata da parte del Governo una necessaria politica industriale nuova per il Paese e nemmeno sono stati stanziati fondi adeguati per la ricerca e l'innovazione, al fine di creare le condizioni per superare la crisi ed essere in grado di sostenere la competizione globale. Ugualmente deprecabile l'azzeramento del fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali.

considera inoltre

un forte arretramento sul fronte dell'evasione fiscale il poderoso regalo dello scudo fiscale a quanti, illecitamente, abbiano portato i capitali all'estero.

assicura

pieno sostegno per le iniziative finalizzate alla tutela dei posti di lavoro dei dipendenti di aziende in crisi.

Invita la Giunta Provinciale

- a mantenere monitorata la situazione economico-lavorativa delle aziende colpite dalla crisi economica attraverso i dipartimenti deputati
- a mantenere vigile il tavolo di lavoro avviato con le Parti Sociali in merito all'innovazione del sistema produttivo locale ed a mantenere, con il contributo della Prefettura di Bologna, l'obiettivo di favorire il superamento della crisi di liquidità delle imprese
- continuare ad investire nella formazione e favorire insieme ai Comuni azioni volte ad allargare la platea dei beneficiari degli interventi di politica attiva anche ai lavoratori lasciati fuori dagli ammortizzatori in deroga. In questa prospettiva è necessario

promuovere una riforma degli ammortizzatori sociali su scala nazionale in senso universalistico i cui fondi sono reperibili nel forte attivo della cassa INPS sugli ammortizzatori sociali;

- a sostenere la domanda interna con misure a sostegno delle fasce di reddito più basso a partire dalla prossima manovra finanziaria degli enti locali impegnati contro la crisi
- a chiedere al Governo di intensificare la lotta all'evasione fiscale poiché è davvero immorale che oggi si quantifichi in almeno 300 miliardi l'anno quanto sottratto al Fisco, di cui almeno un quinto riconducibile alle attività delle organizzazioni criminali
- favorire ricerca e innovazione sostenendo i processi di riconversione industriale, sull'esempio del tecnopolo bolognese, nel quale verranno impiegati un migliaio di ricercatori
- a consolidare il sistema "di responsabilità pubblica e sociale" composto da istituzioni, organizzazioni di categoria, istituti di credito e fondazioni, imprese e parti sociali
- a puntare con decisione e creatività sulla green economy e sulla imprenditoria innovativa con investimenti da subito spendibili per intercettare i pochi segnali di ripresa e coltivare il merito e la capacità di innovazione delle giovani generazioni.
- a sollecitare il Governo affinché proceda al ripristino entro il 2009 del Fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali nonché l'erogazione degli aiuti nazionali al comparto bieticolo saccarifero per il biennio 2009-2010 di cui non si ha nessuna garanzia.